ANNO XII. — **Domenica, 3 Aprile 1859** — **Num. 93.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Torino, 2 aprile

L'AMMISSIONE DEL PIEMONTE

I fogli austriaci continuano ad insistere che il Piemonte non dee essere ammesso al congresso per gli affari d'Italia, senonchè nelle condizioni che si offrono agli altri stati della penisola.

Ma il Piemonte non si cura di ciò che facciano o vogliano fare gli altri stati: egli non prende consiglio che da' suoi diritti e dal suo onore, ed è solo giudice della convenienza di accettar condizioni o di chiedere d'essere ammesso senza alcuna riserva, con grado e diritti eguali alle altre potenze.

Le consuetudini del diritto storico messe in campo dall'Austria non furono trasandate nel congresso di Parigi del 1856? Non aveva l'Austria presentato ai gabinetti di Parigi e di Londra una protesta contro la ammissione del Piemonte nel seno del congresso, affermando che ciò ledeva i diritti delle grandi potenze, alle quali solo spettava di portar sentenza sulle grandi quistioni europee, perchè esse sole hanno la forza e l'autorità di scioglierle e far rispettare le loro decisioni?

L'Austria che non aveva sparato un colpo di cannone e se ne era stata coll'arma al braccio, mentre Francia ed Inghilterra facevano considerevoli sacrifici d'uomini e di danaro all'equilibrio europeo, pretendeva di escludere il piccolo stato di Sardegna che solo si era unito alle due grandi potenze occidentali ed aveva dato prova di un disinteresse e d'una lealtà, che ci voleva tutta la malevolenza del gabinetto di Vienna per non riconoscere.

La massima del congresso di Vienna è stata abbandonata nel 1856; vorrete ripristinarla nel 1859?

Ma non sarebbe stranissimo che il Piemonte, il quale ebbe nel congresso di Parigi e nelle posteriori conferenze a decidere colle grandi potenze intorno alla sorte dei principati danubiani, ai confini della Russia, alla navigazione del Danubio, non avesse il diritto di esporre netta e precisa la sua opinione e di sostenere i suoi diritti in un congresso per la quistione italiana?

Crediamo che siano stati indotti in errore coloro che attribuirono il viaggio del conte di Cavour a Parigi a questa vertenza dell'ammissione al congresso.

Sarebbe mai stato invitato a recarsi a Parigi per indurlo ad accettare la posizione subalterna che l'Austria voleva preparargli?

Ma sono abbastanza noti i pensieri dell'imperatore Napoleone per poter supporre ch'egli fosse disposto a far buon viso alle pretensioni austriache, chè anzi così la Francia come la Russia erano già concordi nel respingerle.

D'altronde il Piemonte non ha nulla da fare, non ha da muover un passo per essere introdotto nel congresso.

Quando sia invitato, ei può rispondere: Accetto se non mettete alcuna riserva, rifiuto se pretendete di costringermi ad una posizione subalterna.

L'Austria vorrebbe convertire il congresso in un tribunale di polizia correzionale, dinnanzi al quale fosse citata a comparire la Sardegna per difendersi dalle imputazioni che il conte Buol ha avuto la dabbenaggine di farle nella nota del 25 febbraio.

Le altre potenze conoscono i torti dell'Austria e comprendono che se v'è un colpevole è certo il governo di Vienna, e sono convinte che le eccezioni e le obbiezioni austriache non hanno altro scopo fuorchè d'imbrogliar la matassa, rendere impossibile una disamina coscienziosa dei torti de' governi assoluti d'Italia ed impedire una discussione imparziale de' bisogni delle popolazioni e de' mali infiniti che l'Austria vi ha cagionati.

Ma esse debbono pur comprendere che escludendo il Piemonte si toglierebbe fin d'ora ogni autorità agli atti del congresso e si giustificherebbe l'Italia della diffidenza che non può e non sa celare.

La Sardegna conosce la forza morale da cui è fiancheggiata. In chi hanno riposta la lor fiducia i popoli italiani? Da chi sperano il patrocinio della loro causa se non dal nostro governo? E l'Austria pretende di escluderlo ed in pari tempo si studierebbe di far credere alle grandi potenze che ha accettata sinceramente la proposta del congresso!

L'Austria si preoccupa dell'esclusione del Piemonte dal congresso, assai più di ciò che si preoccupi l'Italia della sua ammissione.

L'essere stata costretta ad aderire al congresso è già stata per l'Austria una sconfitta. Il governo di Vienna, che ha sempre dichiarato non esservi quistione italiana e faceva sembiante di non dar peso alcuno a' richiami ed alle querele della Sardegna, non poteva non riguardare come una umiliazione, l'accettazione del congresso, e l'imperatore pareva diffatti deliberato a respingerne la proposta, ed a preferir la guerra a trattative pacifiche, il cui risultato non tornerebbe in niun caso favorevole all'Austria e l'abbasserebbe agli occhi dell'Europa.

Ora non sarebbe per lei una nuova sconfitta se il Piemonte entrasse nel congresso? Non sarebbe questa una dimostrazione delle favorevoli disposizioni delle altre grandi potenze verso la Sardegna ed una solenne condanna delle pretensioni del gabinetto di Vienna?

L'Italia invece non si preoccupa guari dell'ammissione del Piemonte, non avendo essa alcuna fiducia nell'esito del congresso, ed attendendo la sua rigenerazione soltanto dalla guerra.

Il governo di VITTORIO EMANUELE, il quale finora è stato sincero interprete de' sentimenti nazionali e strenuo difensore de' diritti e dell'onore d'Italia, non può aderire a condizioni ed a riserve per entrare nella conferenza, perchè la sua adesione sarebbe un sagrificio, da cui non potrebbe ripromettersi alcuna compenso nè pel Piemonte nè pel resto d'Italia.

O egli sarà ammesso allo stesso titolo e collo stesso grado delle potenze deliberanti, e difenderà nel congresso i diritti d'Italia, o si pretende imporgli delle restrizioni, e rifiuterà, mantenendo la sua libertà d'azione e respingendo qualsiasi solidarietà col congresso.

Così nell'uno come nell'altro caso, l'Italia sarà con lui.

GLI ARMAMENTI ED I VOLONTARI

La *Gazzetta austriaca* pubblica un dispaccio da Torino del 27, nel quale si asserisce che il *Governo piemontese sospende l'ulteriore arruolamento di volontari.*

Questa notizia non ha il menomo fondamento.

Perchè il Piemonte avrebbe a sospendere gli arruolamenti? La pace è sicura? Oppure l'Austria ha cominciato a disarmare?

Si è cercato che Austria e Piemonte disarmassero, perchè il congresso potesse cominciare l'opera sua tranquillamente e senza il pericolo che sorga un conflitto fra i due stati.

Ma non è il Piemonte che aveva a dare l'esempio: non era perciò a lui che si aveva a chiedere di disarmare.

Il Piemonte non si è armato che per resistere ad una potenza più forte, e gli altri governi non possono domandare a lui che abbia confidenza nella propria forza armata, ridotta sul piede di pace.

Finchè l'Austria sta accampata nel Lombardo-Veneto, a Piacenza, a Bologna, con forze considerevoli e tali che non ebbe mai in Italia nei momenti più critici e nelle epoche di guerra, la Sardegna non potrebbe disarmare senza venir meno ai consigli della prudenza.

D'altronde sonosi già accordate le potenze intorno al congresso? Si discute ancora intorno alle basi dei negoziati e non si sa ancora in qual città si vorrà convocare e si pretenderebbe che il Piemonte disarmasse? Ne dia l'Austria l'esempio, e poi il governo sardo vedrà ciò che dee fare senza compromettere la sicurezza dello stato.

UNA PROTESTA DEL PIEMONTE. Togliamo dall'*Indépendance Belge* il testo della protesta presentata dal governo sardo al signor Brassier de St-Simon, ministro di Prussia presso la nostra corte ed incaricato della tutela degli interessi austriaci durante l'interrompimento delle relazioni diplomatiche.

« Torino, 20 marzo 1859.

« *Eccellenza,*

« Sono stato informato dalle autorità locali competenti, che la notte scorsa undici soldati austriaci di fanteria armati e comandati da un sergente violarono il territorio sardo al passo di *Limido* verso la così detta *Stanza Verde*, penetrando pel Sabbione sul territorio di Carbonara.

« Questi uomini non rientrarono in Lombardia che a cinque ore e quindici minuti per il ponte di Gravellona. Assicurarono di avere perduta la via e chiesero di essere rimessi sulla strada di Pavia.

« Tenendo conto delle spiegazioni date dai soldati austriaci e senza dare a questo fatto un'importanza che probabilmente non merita, credo nondimeno doverlo segnalare all'attenzione del gabinetto di Vienna.

« M'importa di fare constatare che questa violazione di territorio avrebbe potuto avere gravissime conseguenze, se il governo del re avesse, dal canto suo, messo dei posti avanzati alla estremità della frontiera come il governo imperiale gliene ha dato l'esempio.

« In questo caso, se la pattuglia austriaca fosse stata incontrata dai nostri soldati, una collisione sarebbe stata inevitabile.

« Lascio quindi al giudizio imparziale di ogni persona non prevenuta di apprezzare gli effetti disastrosi che le misure adottate dal gabinetto di Vienna potrebbero provocare, se il governo del re non facesse di tutto per iscongiurarli con una condotta piena di riserva e di moderazione.

« Prego V. E. di voler portare il suesposto alla conoscenza del gabinetto di Vienna e ringraziandonela anticipatamente, colgo ecc.

« *Firmato* C. CAVOUR. »

RIVISTA DELLA SETTIMANA

La questione del congresso predomina tutte le altre considerazioni politiche in Europa; ma nonostante l'incrociarsi e l'accumularsi delle notizie e informazioni su questo argomento, non pare che nel corso della settimana la questione abbia fatto qualche passo decisivo, e in fuori della massima di riunire un congresso sotto certe condizioni, non si conosce nulla di più preciso. D'ufficiale non si hanno che le indicazioni del *Moniteur*, che dopo aver annunciato la proposta della Russia, accettata dalla Francia, ha successivamente fatto cenno delle adesioni dell'Inghilterra, della Prussia e finalmente di quella dell'Austria. Il *Moniteur* non disse se queste adesioni fossero condizionate od assolute. Ma lord Malmesbury nel dare nella camera alta inglese alcuni schiarimenti sulla missione di lord Cowley, dichiarò che l'Inghilterra aveva fatto alcune condizioni che erano state ammesse, senza però indicare quali fossero. Non è quindi impossibile che anche a Vienna siano state fatte delle condizioni, e non essendo finora stata emessa dall'Austria alcuna dichiarazione ufficiale sul di lei intervento al congresso, non è fuori di proposito il supporre che quelle condizioni siano ancora oggetto di discussione fra i diversi gabinetti. L'*Ost-Deutsche-Post* ha infatti indicato alcune di queste condizioni, cioè il mantenimento dei trattati del 1815 e l'osservanza delle forme convenute nel congresso di Aquisgrana. Ora è impossibile che la Francia dia una nuova esplicita adesione a quei trattati, stipulati contro di lei e contro la dinastia che ora vi governa; la Francia può tollerare quei trattati in quanto sono ancora sussistenti in via di fatto, ma non mai rinforzarli con nuove sanzioni. Le forme del congresso di Aquisgrana sono quelle della santa alleanza, e analizzandole rendono oggidì, che quella lega del despotismo col misticismo religioso è divenuta un'anticaglia fuori d'uso, un congresso secondo le idee moderne impossibile. Un'altra difficoltà è l'ammessione del Piemonte al congresso richiesta dal governo sardo e ammessa dalla Francia, ma a quanto pare respinta incondizionatamente dall'Austria, e ammessa solo con restrizioni dall'Inghilterra e dalla Prussia. Secondo i giornali austriaci, il gabinetto di Vienna avrebbe pure richiesto come condizione il disarmo del Piemonte; pretensione assai arrogante, quando si pensa agli immensi armamenti dell'Austria in Lombardia, e che essa tiene in Italia quasi il doppio dei soldati che il Piemonte ha sotto le armi.

Se realmente le negoziazioni si aggirano intorno a questi preliminari per il congresso, non è guari probabile che la riunione si faccia. Il Piemonte certamente non accetterebbe una posizione secondaria in quel consesso; esso non è grande potenza europea, ma è grande potenza italiana e trattandosi di affari d'Italia, ha il diritto di prendere parte come tale alle deliberazioni. La Francia, se dobbiamo prestare fede alle pubblicazioni semiufficiali, ha riconosciuto questa posizione e perciò fu gia annunziata dai fogli francesi l'ammissione del Piemonte, ma ora pare che questa incontri le ostinate obbiezioni dell'Austria, forse secondata dalle altre potenze neutrali. Non ammettendosi il Piemonte, il congresso è monco, o piuttosto manca l'attore principale, perchè non può negarsi che nella questione italiana questo è il Piemonte, e senza di esso il congresso rassomiglierebbe ad una rappresentazione teatrale alla quale manca una delle parti primarie. Lo stesso non può dirsi delle altre potenze italiane che ad un dipresso rappresentano il medesimo personaggio, cioè l'Austria. Si è bensì detto che i loro rappresentanti saranno ammessi per essere sentiti intorno alle questioni speciali che risguardassero quegli stati. Ma l'ammissione di Napoli trova un ostacolo nell'interruzione delle relazioni diplomatiche colle potenze occidentali; quella di Roma nel rifiuto dato dal cardinale Antonelli di intervenirvi, mentre quella degli altri minori stati non avrebbe alcuna importanza politica, non potendo essi far altrimenti che costituire una debole eco delle parole austriache.

Anche il luogo del congresso non è ancora ufficialmente determinato, e sebbene molte conghietture più o meno probabili si facciano intorno alle persone dei plenipotenziari, pure anche a questo riguardo non havvi alcuna determinazione definitiva. Quella stessa di lord Malmesbury, annunciato per l'Inghilterra, potrebbe, se pure era autentica, essere rivocata in seguito allo scacco toccato al ministero inglese nel parlamento in occasione della seconda lettera del bill di riforma.

Egli è ben vero che il giornale di Dresda sotto la data del 31 marzo annunciava, giusta un recentissimo telegramma, che ogni cosa era combinata, e che il congresso si sarebbe riunito il 30 aprile. Non vi sarebbe che una sola supposizione, che rendesse probabile questa notizia ed è che le potenze, rinunciando ad ogni discussione preliminare e accettando puramente e semplicemente la proposta di riunirsi in congresso, riservino a questo la decisione dei punti di litigio. Ma allora si sarebbe potuto designare per la riunione un'epoca assai più vicina, che

il 30 aprile. Dobbiamo quindi rimettere l'annunzio del foglio di Dresda, sebbene questo sia un giornale ufficiale, fra le molte più o meno probabili congghietture che si spacciano dalle parti interessate intorno al congresso.

Da notarsi è pure che lord Malmesbury ha lasciato trapelare alcunchè delle intenzioni dell'Inghilterra, le quali in vero sarebbero molto modeste e limitate; anzi sarebbero un indizio che il gabinetto inglese non ha altro intento che di lasciar continuar le cose come furono finora condotte, cioè buoni consigli da parte delle potenze ai governi italiani, con piena facoltà di questi ultimi di respingerli o di simulare di accettarli, facendone nulla, e ciò col pieno appoggio dell'Austria. Le parole di lord Malmesbury a questo proposito rivelano nel ministero inglese o una profonda ignoranza delle condizioni politiche o una disposizione derisoria verso il movimento italiano. Le sue spiegazioni intorno alla missione di lord Cowley non sono guari meglio improntate di sagacità e di perizia di uomo di stato. Un diplomatico di altissimo rango e riputazione inviato a Vienna senza istruzioni, col solo scopo di prendere informazioni, è forse un fatto senza esempio nella diplomazia, e le parole di lord Malmesbury sono senza dubbio destinate a coprire uno scacco diplomatico.

Intanto però, gli sforzi pacifici dell'Inghilterra hanno avuto un certo quale trionfo momentaneo. Già prima aveva il gabinetto inglese ottenuto dalla Francia la dichiarazione che non avrebbe aiutato il Piemonte in atti aggressivi contro l'Austria, ma solo lo avrebbe assistito nella difesa contro atti aggressivi dall'Austria, e ciò equivale all'aver la Francia promesso di non assalire l'Austria. Una dichiarazione consimile fu data dall'Austria il 27 febbraio, cioè il conte Buol dichiarò in una nota al conte Appony, inviato austriaco a Londra, che non avrebbe attaccato il Piemonte, e dal suo canto il conte Cavour nella sua nota del 17 fece una consimile dichiarazione per riguardo all'Austria. La dichiarazione della Francia era contenuta nella nota del *Moniteur* del 5 marzo.

Del resto le note del conte Buol e del conte Cavour pongono in modo assai preciso la questione. I gravami dell'Austria sono diretti apertamente contro il regime costituzionale del Piemonte, mentre la nota piemontese con giusto criterio ripone la sorgente di tutti i mali in Italia nella presenza degli austriaci. E l'uno e l'altro argomento sono però fuori della competenza di un congresso europeo, è una questione fra l'Italia e l'Austria, e siffatti litigi non possono essere troncati che dalla spada.

L'andata del conte Cavour a Parigi non ha prodotto nell'aspetto esterno degli affari alcun cambiamento, sebbene molti indizi vi siano che i suoi effetti debbano essere di grande importanza per il prospero progresso della causa italiana. Gli armamenti continuano con raddoppiato zelo e gl'indugi richiesti dalle convenienze politiche e militari torneranno per molti riguardi in vantaggio della causa stessa, sebbene agli impazienti possa parere il contrario. Intanto la dimostrazione popolare fatta in Torino al conte Cavour in occasione del suo ritorno, e le parole da lui pronunciate in quest'incontro attestano la concordia degli animi, ed il desiderio di vedere tutti i cittadini intenti a dirigere i loro sforzi verso il trionfo della causa nazionale.

Per altro nessuna pubblicazione ufficiale dell'Austria ha annunciato l'adesione del gabinetto viennese al congresso, e questo è certamente il più forte argomento per sostenere che finora non è stata combinata fra le grandi potenze alcuna definitiva determinazione. La *Gazzetta ufficiale di Vienna* è restia ad annunziare il fatto, come era ripugnante l'imperatore d'Austria ad acconsentire in massima alla proposta russa. Almeno se questa fosse venuta dall'Inghilterra o dalla Prussia; ma l'aderire a ciò che proponeva la Russia ed accettava la Francia era una grande umiliazione per l'orgoglio imperiale, che finora si pavoneggiava col vanto di una colossale ingratitudine. L'Austria imparerà a sue spese che non si può essere ingrati impunemente; i giornali russi le pongono innanzi la questione italiana sotto il suo vero aspetto, cioè della cacciata degli austriaci dall'Italia; i diplomatici russi le annunciano dure, durissime condizioni, memori senza dubbio delle parole di Orloff al congresso di Parigi « che l'Austria sapeva meglio della Russia come si maneggiavano gli affari di cessione di territori; » la Russia fa un prestito di 300 milioni di franchi, dove l'Austria non potè trovarne la metà, e finalmente le truppe russe in Polonia sono ancora quelle che fecero la campagna d'Ungheria, così mal compensata dall'Austria, e che perciò ardono dal desiderio di rifare in senso opposto il mal fatto. Finalmente la Russia vieta l'esportazione dei cavalli per la frontiera occidentale, e questo provvedimento è particolarmente diretto contro l'Austria.

Quest'attitudine della Russia dimostra quanto sia infondata la notizia che i giornali austriaci spargono di quando in quando sul riavvicinamento della Russia all'Austria; anzi rileviamo che quando queste voci sorgono con qualche insistenza, i giornali di Pietroburgo si spiegano vieppiù ostili contro la politica austriaca.

In onta alle predilezioni del governo inglese per la politica austriaca in Italia, i nuovi tentativi dell'Austria per ottenere un prestito a Londra fallirono per la seconda volta, e gl'imbarazzi finanziarii si sono già fatti gravissimi a Vienna. In Lombardia il governo mise la mano, sotto pretesti ingiuriosi al Piemonte ma mortificanti per l'Austria stessa, sui depositi giudiziarii facendoli trasportare a Verona; ora, in onta a concordati e clericali, la mano rapace del militare austriaco pare debba estendersi anche sugli oggetti preziosi della chiesa; con tutto ciò nuove emissioni di carta monetata, espediente assai corrivo per il governo austriaco, sono in procinto di esecuzione. Al fermento nelle provincie italiane corrisponde un sordo malcontento nelle altre provincie dell'impero, che si manifesta nelle voci della sommossa in Croazia, di congiure di studenti, di dimostrazioni contro il clero a Vienna e in altri luoghi, in lagnanze contro la gravezza delle imposte, in imprecazioni contro il concordato. Il governo austriaco procede però, in mezzo a questo velato disordine, imperterrito, ed ogni giorno dà nuovo sviluppo alle massime del concordato, almeno in tutto ciò che non è immediata quistione di danaro. Ebrei e protestanti sono divenuti i *paria* della monarchia austriaca, e l'influsso clericale predomina definitivamente a corte e nell'istruzione pubblica.

Son questi gravami di molto peso, formulati contro l'Austria dall'opinione pubblica in Germania, e che l'Austria apparentemente sfida collo sviluppo dato ogni giorno al concordato stesso. Ma l'Austria non ignora che in Germania non ha da sperare alcun appoggio dalla parte protestante per la sua politica in Italia; tanto maggiore zelo ripone essa nell'accapararsi la parte cattolica, e questa, simulando intendimenti liberali, fa propaganda austriaca in Germania. Ma il tempo ha fatto la luce; gli agenti austriaci non osano più proclamare in Germania la causa dell'Austria in via assoluta; propongono condizioni: « Aiuteremo l'Austria a patto che adotti una polittica liberale e progressiva tanto in Italia che in Germania. Se no — no. » L'esca è allettante; l'Austria spera di averne l'aiuto, e se sarà vittoriosa, le promesse liberali se ne andranno in fumo assieme a quelle del 1848. L'opinione pubblica in Prussia, che non ha bisogno delle promesse liberali dell'Austria, non si è lasciata prendere all'amo, e si pronuncia unanime contro la politica viennese in Italia.

È curioso di confrontare la politica dell'Austria nei primi anni della ristaurazione europea dopo il 1815, colla presente. Allora l'Austria era intenta con ogni sforzo a separare la Germania dall'Italia, ben conoscendo che le opinioni progressive tedesche in contatto colla Italia avrebbero accelerato un'esplosione. L'imperatore Francesco I annunciava nel 1816 alla dieta germanica con molta solennità che non voleva aggregare i suoi stati italiani alla confederazione germanica per non imporre a questa obblighi estranei ai suoi interessi. Ora che lo scoppio è avvenuto e che le precauzioni per segregare l'Italia dal movimento liberale di tutto il mondo, si mostrarono vane, l'Austria è altrettanto ansiosa di trarre la Germania nei suoi interessi.

Nell'insieme la Germania rimane però impassibile. Gli armamenti parziali di alcuni stati della confederazione non hanno l'importanza che loro attribuiscono i fogli austriaci, e la disposizione di mettere in istato di difesa le fortezze federali non ha nulla di straordinario, essendo un provvedimento già da anni in deliberazione; altronde quest'affare è rimesso ancora all'iniziativa dei singoli stati dove giaciono le fortezze. L'Annover però erige fortificazioni sulle coste merittime che ne sono affatto prive; la Prussia trasforma la sua artiglieria, riconosciuta difettosa per molti riguardi; la Sassonia propone alleanze offensive e difensive coll'Austria; la Baviera si arma senza determinato oggetto, e propone di vietare l'esportazione dei grani e foraggi; il governo di Baden espone che i suoi confini verso la Francia sono senza difesa. Con tutto ciò l'opinione pubblica in Germania si distacca sempre più dall'Austria, e ne abbiamo una prova nella poca coerenza e conclusione che hanno tutti quei movimenti e quelle proposte.

L'Austria continua sempre i suoi armamenti; le guarnigioni di Milano e Pavia ebbero rinforzi; un nuovo corpo d'armata deve scendere dalle Alpi; i lavori di fortificazione in diversi punti del Lombardo-Veneto si proseguono con alacrità, la flotta austriaca è ritirata da Pola e condotta a Venezia. Dalla Croazia si pongono in marcia tutti gli uomini atti alle armi, e persino i più vecchi soldati, colla destinazione di fornire le guarnigioni alle fortezze. Egli è probabilmente questa determinazione che ingenerò turbolenze nei distretti di confine, le quali dovettero essere represse colla forza.

Un colpo sensibile per la politica austriaca fu la disfatta del ministero inglese nella votazione sulla seconda lettura del bill di riforma parlamentare. Piccola fu la maggioranza dell'opposizione, di soli 39 voti, ma sufficiente per mettere il ministero inglese in situazione precaria, e infatti se ne risentì la borsa di Vienna, mentre quelle di Parigi e Londra non ne furono scosse. Ancora non è conosciuto il partito cui si appiglierà il gabinetto di lord Derby; in ogni modo i suoi giorni sono contati, e se osa sfidare la prova di nuove elezioni, la sua disfatta definitiva non sarà differita che di qualche mese, forse precisamente il tempo necessario per mettere al nulla anche il congresso europeo sugli affari d'Italia.

La Svizzera persiste nelle sue dichiarazioni di neutralità e pone sull'esportazione dei cavalli un dazio di 400 franchi, contro il quale però protestano alcuni cantoni, il che è come dire che sarà di quelle leggi che stanno sulla carta ma non si eseguiscono.

L'orizzonte politico si oscura sempre più anche in Turchia, dove continuasi a raccogliere truppe sui confini dei principati danubiani, in onta alle proteste del governo del principe Cuza. Meglio che le proteste saranno le armi dei moldo-valacchi; la politica della Porta è però oltremodo improvvida, perchè tende a trarre da quella parte l'azione della Russia assai più di quello che può convenire a' suoi interessi, ora che la Porta non deve contare sull'appoggio delle potenze occidentali. Anche gli affari della Servia non sono ancora aggiustati, e la malattia del principe Milosch sembra dover dar luogo a nuove complicazioni, rifiutandosi la Porta di riconoscere la sovranità ereditaria nella famiglia di quel principe.

L'agitazione crescente dell'Italia centrale è un sintomo che sopravviene a sottrarre vieppiù la questione italiana alla competenza di un congresso, dove gli interessi dei popoli non sono rappresentati. Ora quell'agitazione è diretta a secondare la politica italiana del Piemonte, ed è una viva e calda manifestazione del sentimento di nazionalità e concordia, onde è animata tutta l'Italia. Il subdolo tentativo repubblicano dei duchisti a Modena nell'intento di somministrare un plausibile pretesto all'intervento austriaco, è fallito dinnanzi al buon senso della popolazione, ed eguali tentativi di gettare elementi di discordia nelle diverse parti dell'Italia, mancarono pure il loro scopo. Lo slancio del sentimento nazionale è dapertutto unanime e concorde: il continuo arrivo di volontari ad ingrossare le file dell'esercito piemontese ne è il visibile ed il grandioso effetto. Nella certezza di affidare in prossimo tempo alle armi la decisione della nostra causa nazionale, l'ardore bellicoso della gioventù italiana che accorre sotto le bandiere del Piemonte è un'arra della vittoria e di un prospero avvenire.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

per sussidii alle famiglie de' contingenti

Luigi Buffagni, soldato volontario	L.	5	
Luigi Cavicchi id.	»	2	
Cleto Papazzoni id.	»	2	
Giuseppe Orlandi id.	»	5	
Gemello Righi id.	»	2	
N. N.	»	10	
N. N.	»	10	
Ottavi ing. Ferdinando, luogotenente in aspettativa	»	5	
Camparini Antonio, soldato volont.	»	2	
Benizzi Enrico id.	»	10	
Guidelli Ghisoni Giulio id.	»	30	
Nardini ing. Achille id.	»	5	
Prampolini dott. Pellegr. id.	»	2	80
Diena Giacomo	»	20	
Menotti Massimiliano, ufficiale nei bersaglieri	»	5	
Casali Carlo	»	5	
Fiastri Giacomo, uff. nei bersaglieri	»	10	
Bagnoli Francesco id.	»	5	
Menotti Achille	»	10	
Ghiron Teodoro	»	2	
	L.	147	80
Un contadino	»	0	50
	L.	148	30
Somma precedente	»	1400	50
Totale	L.	1548	80

— Nelle sottoscrizioni d'oggi sono cent. 50 d'un contadino.

L'offerta è accompagnata dalla seguente lettera:

« Signor Direttore,

« *Da Noceto, 30 marzo.*

« *I miei 50 centesimi.* — La S. V., iniziando la sottoscrizione a favore dei contingenti, asseriva che, se ogni individuo del nostro stato avesse solamente contribuito per 50 centesimi, le famiglie dei nostri soldati avrebbero trovato un ragguardevole soccorso.

« Io perciò le invio la mia quota, rincrescioso di non poter contribuirvi maggiormente e persuaso che i facoltosi non vorranno imitare la mia ristrettezza. Ma oltre questo mio contributo gliene offro un altro il quale può essere di molto maggiore utilità, specialmente per le famiglie dei soldati poveri abitanti in paesi rurali, ed è questo una proposta: — Nel 1848 il virtuoso sacerdote D. Martini Casimiro in Garessio, che reggeva in allora questa parrocchia, eccitava dal pergamo questa popolazione a coltivare gratuitamente nei giorni festivi le campagne delle famiglie dei soldati; la caritatevole proposta fu ben accolta, e la pietosa opera portò i suoi benefici frutti. Non si potrebbe ora proporre d'imitare l'esempio?

« *Un contadino.* »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2 (matt.)

Londra, sabbato. In seguito ad un consiglio di gabinetto lord Derby si è recato presso S. M. la regina; s'ignora se abbia consigliato lo scioglimento delle camere o la demissione del gabinetto.

Lord Derby ha annunziato alla camera dei lords che non aveva l'autorizzazione della regina di far conoscere al parlamento il consiglio dato dal ministero, ma che il farebbe lunedì.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Monumento. — Quest'oggi venne felicemente messo a posto il monumento dei Milanesi all'Esercito Sardo, opera dell'esimio scultore V. Vela.

Ministero della guerra. — *Segretariato generale.* Un primo elenco di aspiranti al corso suppletivo alla R. militare Accademia i quali per ragione degli studi fatti sono dispensati dagli esami a mente dell'art. 6 del R. decreto 27 febbraio p. p. e che per età e requiriti fisici sono dichiarati ammessibili, sarà affisso a principiare dal 4 volgente mese nel parlatorio dell'Accademia predetta.

Ivi gl'iscritti in tale elenco riceveranno una cartolina per presentarsi in Ivrea dal comandante della scuola militare di fanteria, ove si addiverrà agli ulteriori incumbenti per l'ammessione e successivo arruolamento.

Nella stessa guisa saranno parimenti avvisati gl'inscritti che verranno posteriormente dichiarati ammessibili al corso predetto.

Quanto poi ai proposti dai vari corpi dell'esercito il ministero della guerra farà loro conoscere le disposizioni occorrenti per la partenza per Ivrea.

Torino, 2 aprile 1859.

Una nuova opera di De Maistre. — L'*Armonia* d'oggi dichiara che l'opera — *Antidote au Congrès de Rastadt* — non è del conte De Maistre.

In un assennato articolo, il *Journal des Débats* aveva già non dichiarato, ma dimostrato che quell'opera non era del De Maistre.

Essa è dell'ab. De Pradt, al quale è stata finora a buona ragione attribuita, ed il signor De Chantelauze, volendola affibiare al conte De Maistre, ha preso un granciporro.

Camera dei deputati. Gli uffizi della camera dei deputati per il mese di aprile si sono costituiti ieri nel modo seguente:

1. Uffizio: Presidente, avv. Giovanola — vicepresidente, avv. Gaglianetti — segretario, avv. Carlo Cavallini — commissario per le petizioni, avv. Ameglio.

2. Ufficio: Presidente, generale Quaglia — vicepresidente, cav. Gasparo Cavallini — segretario, avv. Castagnola — commissario per le petizioni, consigliere Montagnini.

3. Ufficio: Presidente, cav. Luigi Torelli — vicepresidente, marchese Monticelli — segretario, cav. Laurenti-Robaudi — commissario per le petizioni, avv. Gavino Fara.

4. Uffizio: Presidente, marchese Vincenzo Ricci — vicepresidente, avv. Ara — segretario, avv. Airenti — commissario per le petizioni, avv. Boggio.

5. Uffizio: Presidente, Lorenzo Valerio — vi-

cepresidente, cav. Varese — segret., cav. Pistone — commissario per le petizioni, cav. Corsi.

6. Uffizio: Presidente, march. Arconati Visconti — vicepresid., Robecchi — segrett., avv. Marco — commissario per le petizioni, avv. Chiapusso.

7. Uffizio: Presidente, conte Moffa di Lisio — vicepresidente, avv. Biancheri — segret., avv. Mazza — commissario per le petizioni, presidente Laurent.

Gli uffizi della camera dei deputati hanno scelto le seguenti commissioni:

Per l'esame della proposta di legge per maggiore spesa sul bilancio 1859 per lavori al bagno di Genova gli onorevoli signori:

Dott. Mari — avv. Castagnola — marchese Monticelli — avv. Boggio — marchese Carrega — conte Chiavarina — avv. Biancheri.

Per l'esame della proposta di legge per l'ammessione d' ingegneri e di studenti di matematica al grado di uffiziali subalterni d' artiglieria e del genio, gli onorevoli signori:

Avv. Carlo Cavallini — avv. Depretis — cav. Laurenti-Robaudi — ingegnere Belli — dottor Bottero — avvocato Chiapusso — avv. Mazza.

Per l'esame della proposta di legge per una nuova proroga per la costruzione della via ferrata da Annecy a Ginevra gli onorevoli signori:

Avv. Guglianetti — avv. Grosa — marchese Monticelli — marchese del Carretto — avv. Mellana — avvocato Chiapusso — ingegnere Spurgazzi.

Per l'esame della proposta di legge per il polverificio di Fossano, modificazioni nel riparto della spesa approvata con la legge 13 marzo 1857, gli onorevoli signori, colonnello Cavalli — cav. Grixoni — cav. Torelli — avv. Daziani cav. Genova Revel — avvocato Brunet — conte Moffa di Lisio.

Per l'esame della proposta di legge per maggiore spesa per le fortificazioni di Alessandria, gli onorevoli signori: colonnello Cavalli — generale Quaglia — conte Mathis — avv. Ara — avv. Mellana — maggiore Borson — ingegnere Spurgazzi.

Società di patrocinio *pei giovani liberati dalle case di correzione e di pena.* La sera di martedì 5 corrente aprile, alle ore 8, avrà luogo nel teatro Carignano la rappresentazione annunziata a benefizio di detta società.

I biglietti d' ingresso fissati a L. 2 caduno, firmati dalle signore infranominate che gentilmente assunsero la qualità di patrone, sono da esse distribuiti. Epperò chi ne bramasse potrà dirigersi alle medesime, oppure all' ufficio del R. Ricovero di mendicità (via di Po, 49, mezzanini, scala a destra) dalle ore 9 alle 4 pomeridiane.

Alcuni palchi sono disponibili e vendibili al camerino di detto teatro.

Le patrone sono le signore:

Blanchier-Colla — Bonsignore-Cagnone — Borbonese baronessa — Borbonese Vaglienti — Brunati-Calcagno — Buniva-Cambieri — Calcagno-Cavalchini — Cambiano marchesa — Casana-Cobianchi — Ceriana-Mayneri — Chevallay-Minoglio — Cusani marchesa — D'Agliè-Boyl marchesa — Farcito di Vinea contessa — Franchi contessa — Garelli-Sineo — Gattinara-Maffei contessa — Imberti-Operti — Magnocavalli contessa — Mannati-Bellora — Mille-Laugier — Noli-Ferrero — Pogliani-Chiò — Pollone-Vachetta contessa — Rignon-Perrone contessa — Stallo-Faucher — Suaut-Arnaud — Voli-Siccardi — Zanetti-Grosso.

Sussidi pei contingenti. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« A soddisfare al voto pubblico annunziamo che nei primi giorni della settimana entrante pubblicheremo in apposito supplimento la lista generale di tutti coloro che finora soscrissero a vantaggio delle famiglie povere dei contingenti chiamati sotto le armi. Possiamo intanto accennare che il numero di tali famiglie ascende a 360, e che le oblazioni state sino al giorno d'oggi raccolte, per quanto ci consta, ammonterebbero alla somma di Ln. 15,300 circa, sborsate per una volta soltanto, e a quella di Ln. 3,294 50 da sborsarsi mensilmente. »

L'occupazione de' conventi in Genova. Avendo il sindaco della città vivamente instato presso il ministero dell'interno affinchè non venissero, nella occupazione militare dei conventi e oratorii, esposti a danni i monumenti d'arte e fossero serbate al culto le chiese di S. Anna e di S. Francesco di Paola, ricevette ieri dal sig. intendente generale una cortesissima lettera in cui gli partecipa, d'ordine del prelodato ministero, aver fatto il medesimo raccomandazione in proposito al ministro La Marmora, del quale trascrive il riscontro seguente:

« In continuazione a ciò che veniva parte« cipato con nota del 23 corrente, il ministero « della guerra pregiasi di significare a quello « dell' interno essere stato ragguagliato dal « sig. comandante generale della divisione di « Genova che nell'assegnare alla truppa i varii « locali delle corporazioni religiose, si ebbe « cura speciale di non occupare verun oratorio « o chiesa ove esistono pitture, sculture ed altri « preziosi monumenti, e segnatamente poi ven« nero risparmiate le chiese dei conventi di « S. Anna e di S. Francesco di Paola. »

Il ministro firmato ALFONSO LA MARMORA.

(*Gazz. di Gen.*)

Si legge nel *Cattolico*:

« Dietro notizie attinte a fonte sicurissima, ci troviamo in dovere di ritirare formalmente e pienamente tutto che di biasimo potrebbe dai nostri articoli nei numeri 2839 e 2840 (29 e 30 marzo) ridondare sulla autorevole persona dell'Ill.mo sig. intendente generale. Imperocchè quanto si chiarì generosa e cortese verso i conventi colpiti di concentramento l'autorità militare, altrettanto si mostrò moderata e condiscendente l'autorità civile nella dignità e fermezza del suo impiego. Chè se i conventi anzidetti non furono già diserti dei loro antichi abitatori, consta per certo doversene sapere grado a chi sta a capo di questa divisione governativa. — Lietissimi di poter fare questa spontanea ritrattazione, suggeritaci dalla verità e giustizia, siamo ad un tempo dolentissimi di essere stati malamente informati in proposito. »

NOTIZIE POLITICHE

L'Austria chiede che il Piemonte disarmi, quasichè il debole avesse ad abbandonarsi a discrezione del più forte, le cui intenzioni non sono un segreto per nessuno.

E mentre essa annunzia che non invia più nuove truppe in Italia, sappiamo da buone informazioni che a giorni dee arrivare in Lombardia il nono corpo d'armata e che da Vienna furono spediti per l'Italia 180 mila quintali di materiali da guerra.

Quest'è una nuova prova della fiducia che l'Austria ha nel congresso, ed in ciò siamo d'accordo.

Nuovi ragguagli ci giungono de' tentativi fatti alcuni giorni sono da'fautori della reazione per provocar disordini e sommosse ne' ducati per dar pretesto all'intervento austriaco.

Tutto era concertato. L'ordine ad un reggimento che stanziava a Venezia di partire per Modena, la partenza di tre squadroni di ulani da Cremona alla volta de' ducati erano state combinate in modo di lasciar tempo alla pretesa insurrezione repubblicana e socialista di scoppiare, e di tosto soffocarla.

Anche in Firenze doveva succedere la stessa perturbazione. Ecco che cosa si scrisse al *Nord* del 30 marzo, dalla capitale della Toscana:

« Domenica ultima, 23 marzo, fummo al punto di avere una sommossa sulla piazza Pitti, dove è la residenza del granduca. Era un affare preparato in precedenza, e non successe, quantunque gli attori fossero al dato posto. Cagione del non riuscire fu l'attitudine calma e risoluta della popolazione, che sapeva essere un colpo predisposto affine di dar ragione d'intervento all'Austria. L'attitudine della popolazione fu tanto significante che i caporioni non osarono di dare il segnale. Per prova dello scopo a cui miravano vi dirò che il promotore del tentativo fu un tale conosciuto da tutti come l'agente del ministro degli interni cav. Landucci, il quale a sua volta è l'uomo del partito austriaco. Le persone assoldate per la sommossa, dopo che si ubbriacarono coll'oro ricevuto, svelarono la verità. Dalle loro dichiarazioni risulta che si era speso 756 lire almeno. È poco, ma qui lavorasi a buon prezzo. »

Non facciamo commenti a questo racconto.

L'Austria vuole a qualunque costo padroneggiare: e non disprezza alcun mezzo; la sommossa ed il saccheggio le sembrano ben poca cosa, in confronto de' vantaggi che spererebbe ritrarre da disordini che gittassero lo scoraggiamento nelle classi agiate e nelle classi lavoratrici.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Bologna, 29 marzo.

Un dispaccio telegrafico giunto domenica scorsa ha ordinato alle famiglie degli austriaci che sono a Bologna di lasciare immediatamente questa città. Difatti le suddette famiglie sono partite ieri ed oggi coi loro bagagli dirigendosi a Padova. Secondo i regolamenti militari, le famiglie dei soldati ed ufficiali abbandonano i corpi quando sono in istato di guerra. Vi ha però chi crede che anche le truppe non tarderanno ad andarsene da questo paese.

Intanto gli austriaci continuano i lavori di terrapieni nei prati di Caprara come se volessero formare un campo trincerato.

Continua la diserzione nelle truppe pontificie ed anche nelle truppe tedesche. L'altro giorno furono fucilati due soldati ungaresi i quali essendo fuggiti senza conoscere bene il paese che dovevano traversare per passare in Toscana, furono arrestati dalla gendarmeria.

Il 23 marzo, anniversario della battaglia di Novara, gli austriaci celebrarono una messa solenne in S. Domenico e dopo sfilarono sulla piazza. Durante la funzione, tutte le finestre delle case che contornano la piazza rimasero chiuse, e su tutti i muri si vide scritto — *Viva l'Indipendenza d'Italia!*

Varii studenti sono già partiti pel Piemonte, altri li seguiranno.

Il cardinal legato ha cominciato le solite conversazioni della quaresima, ma le sale sono rimaste deserte. Non vi sono andate di signore che due bolognesi e due tedesche!

In Romagna vi sono state alcune risse particolari per ispirito di partito. Secondo lettere di Roma, il cardinal Antonelli cederebbe il posto di segretario di stato al cardinal Di Pietro, che è stato nunzio in Portogallo e che affetta sentimenti liberali. Il più grande scoraggiamento regna nella corte di Roma. Il papa vorrebbe far delle concessioni per prevenire la decisione delle potenze intorno le riforme dello stato romano, ma il sacro collegio gli fa una viva opposizione. Il cavaliere Massimo D'Azeglio, che sembra dover prolungare il suo soggiorno in Roma, è stato ricevuto una seconda volta da Pio IX col quale ha avuto un lungo colloquio.

Il cardinale Viale Prelà, arcivescovo di Bologna, che l'anno scorso fu tanto rigoroso per tutte le osservanze quaresimali, si mostra quest'anno più mite, mercè la paura che hanno i clericali di un prossimo cambiamento politico.

Il corrispondente di Parigi del *Morning Post* dice che l'opposizione ad ammettere il Piemonte al congresso viene dall' Inghilterra. Egli non crede del resto che il congresso abbia luogo. « Sino al presente momento, scrive egli, il gabinetto di Vienna ha adottato la sua vecchia politica di belle parole per evitare atti dispiacevoli.... » La scuola degli uomini di stato dell'Austria consiste nel fare belle promesse per poi non mantenerle.

Si legge nell'*Osservatore Triestino* intorno al congresso:

« In quanto a condizioni dell'Austria, pare che ce ne siano effettivamente; ma non sapremmo dir precisamente quante e quali, non volendo giurare nelle parole dell'*Ost-Deutsche-Post*, che è bensì un periodico capace di aver detto la verità, ma non ha carattere *ufficiale*. D'altronde crediamo superfluo il lambiccare il cervello per farla da indovini, se abbiamo fede che non tarderà guari a rischiararsi la situazione. »

Una lettera da Vienna, del 27 marzo, si esprime nel seguente modo sugli armamenti che si fanno nell'Austria:

« Si formano i quarti battaglioni nei reggimenti dell'Ungheria; questi battaglioni non saranno incorporati nei reggimenti, ma saranno riuniti in brigate particolari. Si assicura che un corpo d'armata di 69000 uomini deve essere concentrato in Boemia. Sino adesso si mobilizzarono due battaglioni per ogni reggimento di frontiera e quelli furono mandati in Italia, di modo che i soli confini militari forniscono all'armata d'Italia 26 battaglioni, vale a dire 30,000 uomini. Nella cavalleria si pose sino adesso sul piede di guerra i reggimenti di corazzieri 1, 2, 3, 6 e 7, i primi due reggimenti di dragoni, il 7 e 10 degli ussari e l'8 ed il 10 degli ulani. La ferrovia del Mezzogiorno trasporta quasi ogni dì cassoni e munizioni a Trieste. Le fortificazioni dalle parti dell'Illiria e della Dalmazia sono finite e compiutamente armate. »

— Si scrive da Monaco 26 marzo alla *Gazzetta di Milano* che il ministero di Baviera ha fatto la proposta agli stati meridionali di Germania di proibire l' esportazione dei grani, del fieno e della paglia. Egual domanda venne fatta anche al governo di Berlino e se ne aspetta la risposta.

La *Presse* di Vienna annuncia da Annover 28 marzo, che il regio governo ha deciso di erigere batterie di spiaggia per difesa delle coste marittime, ed ha già mandato sopra luogo le occorrenti truppe del genio. La collocazione di batterie viene eseguita sull'Elba a Brunshausen, sul Weser a Bremerhaven e sull' Ems a Petkum. Contemporaneamente furono ordinati lavori per fortificare Harburg.

Da Berlino, 28 marzo, lo stesso giornale reca:

« La camera dei deputati ha deciso oggi, in seguito a proposta del sig. Reichensperger, di esprimere l'aspettativa che il regio governo influirà per l' istituzione d' un general tribunale federale germanico. »

Una lettera da Berlino dice:

« L'Austria non ha sempre cercato di trarre la Germania nel cerchio delle sue differenze relative all'Italia. Le turbolenze di Napoli nel 1820, indussero l'Austria ad un intervento, il congresso di Troppau stava per aprirsi ed il seguente è il passo di una nota diretta dal principe Metternich il 25 luglio di quell'anno ai ministri austriaci presso le diverse corti della Germania: « « I provvedimenti necessarii per il mantenimento della pace e dell'ordine in Italia sono interamente al di fuori dei limiti della sfera determinata per la cooperazione della confederazione germanica: e S. M., lungi dal desiderare che si abbia a dipartirsi dai principii stabiliti in comune sopra quest' oggetto, è al contrario pronto di fare ogni sforzo ed ogni sagrificio per rimuovere colla maggiore efficacia possibile dalla confederazione qualsiasi tale cooperazione ed ogni pericolo cui potesse dar luogo. » »

A Berlino si radunarono ad un banchetto 25 membri della camera dei rappresentanti che formavano parte dell'assemblea nazionale di Francoforte nel 1848. Nel banchetto furono espressi i più caldi sensi per l'unione germanica.

— La *Gazzetta di Vienna* del 25 pubblica il decreto del ministero dei culti che mantiene in Austria il divieto di matrimonio pei preti cattolici che sono passati al protestantismo. Come motivo di questa disposizione viene indicato che molti preti apostatati dalla chiesa, dopo qualche tempo ritornano nel suo seno. Imprimendo gli ordini superiori un segno indelebile, e dovendosi i preti ritornati in grembo considerare di nuovo come tali, l'abolizione di quel divieto, che era stato invocato dai concistori protestanti in Austria, avrebbe dato luogo a molte difficoltà, altronde avrebbe dovuto considerarsi come un premio dell'apostasia.

VARIETÀ

AMENITÀ AUSTRIACHE.

Fra le avventure giornalistiche dobbiamo annoverare quella di ricevere un pasticcio bilingue ed anonimo colla data da Vienna, impostato a Olmutz con bollo insufficiente, del seguente tenore, che riproduciamo ad esilarazione dei nostri lettori:

Warnung an Piemont

Avvertimento al Piemonte.

Ihr sollet sie nicht haben *(Voi non l'avrete)*
La bella Lombardia
Schreit ihr auch wie die Raben *(Se gridate anche*
Il tedesco non va via *come i corvi)*
Eure Dolche fürchten nicht *(I vostri pugnali non*
I vostri vicini *temono)*
Und andre Waffen kennt ihr nicht *(E altre armi voi*
Fratelli di Mazzini *non conoscete)*
Drum bleibt schön in eurem Hause *(Perciò rimanete tranquilli*
Questo è il mio parere *in casa vostra)*
Sonst klopfen Euch den Buckel aus *(Altrimenti ve*
I tedeschi con piacere. *la daranno sulla schiena)*

Con simili sciocchezze cercano di farsi coraggio fra di loro gli austriaci. Noi ne ridiamo in aspettazione che venga il momento di far loro conoscere la qualità delle nostre armi che fanno sembiante di ignorare, e di mostrar loro come si fa a cacciarli dalla Lombardia. La lettera che ci reca questa spiritosa invenzione ha un suggello sul quale si legge il nome di Obee Chvalcovicych.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2, sera.

Secondo il *Times* la regina approverebbe lo scioglimento del parlamento a condizione che avesse luogo una manifestazione delle camere sulla loro confidenza, o meno, nell'attuale gabinetto.

Azioni del Credito Mobiliare 771 (ribasso di 10 fr.); quelle della strada ferrata V. E. 393 (rialzo di 1 fr.); le Lombardo-Venete 520 (ribasso di 2 fr.)

Borsa di Parigi del 2 aprile.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0[0 . . .			68 45	68 25
4 1[2 p. 0[0	95 50	95 75		
Consolidati ingl.			95 3[4	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0	79 50	79 25		
1853 3 p. 0[0	»	»	»	»

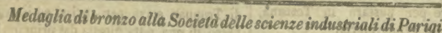
G. ROMBALDO Gerente.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, N. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

Dépôt de véritable **Vin de Champagne** à 5 et 6 fr. la bouteille.



Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA del chimico DICQUEDAIRE Maggiore.

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 7.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,
DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei succhi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, **nella soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 8, in Parigi.

Agente generale in Torino D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia, *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi: *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

APERTURA NEL CORRENTE APRILE

DI UN NUOVO STABILIMENTO DI BAGNI

Via Conciatori, n. 11.

La felice sua posizione e la proprietà nel servizio fanno sperare all'esercente numeroso concorso.

MUSEO ANATOMICO DI PARIGI

Ultimi giorni dell'esposizione anatomica nelle sale di casa Vinardi in via Doragrossa, n. 1, piano 1°, sull'angolo di piazza Castello. Prezzo d'entrata **L. 1 20.** Visibile dalle 10 del mattino alle 9 di sera, escluse sempre le donne.

Nella farmac. Depanis

DEPURATIVO DEL SANGUE

Via nuova, Torino.

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

COSSILA presso BIELLA

La Casa di convalescenza con Stabilimento Idropatico del medico Vinea in Cossila, distante due soli chilometri da Biella, trovasi aperta fino dal 1° marzo, ove si praticherà la cura idropatica per tutto l'anno. Per le domande franche al Direttore D.r P. Angelo Vinea.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. **Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.— Corso autentico—*Torino, 2 aprile* 1859.**

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	78 75	77 50 50 aprile	79 25	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	—	— —	9 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e. 64		—	— — —	64	— — —
Cassa sconto Torino 1 genn.		—	— — —	203 50	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ott.		—	— — —	—	— — —
Obbl. n.		2.5 —		—	— — —
Ferr. di Pinerolo		234 —	— — —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	215 3/8	212 1/2
Francoforte sul M.	215 3/8	212 1/2
Lione . . .	99 85	99 25
Londra . . .	25 14	26 »
Milano . . .		
Parigi . . .	99 85	99 25
Torino *sconto* . .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*. .	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . . .	20 »	20 03
» di Savoia . . .	28 50	28 60
» di Genova . . .	78 50	78 75
Sovrana nuova . . .	34 75	35 »
» vecchia . . .	34 30	34 50
Erosomisto		
Perdita per . . 0/00	4 »	2 »

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 20	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
D'Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 06	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 40	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 40	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

Banca Generale Svizzera

A cominciare dal 15 aprile il *saglia* n. 4 delle azioni intieramente liberate dello Stabilimento suddetto verrà pagato in Ln. 10 da Carlo De Fernex, banchiere, in via Alfieri, n. 10, a Torino.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

100 fr. a chi non guarisce.

Supremo depurativo vegetale del sangue.

Il solo, in ogni stagione, infallibile per la pronta guarigione di tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi, mancanza di mestrui e malattie ereditarie le più inveterate e ribelli. Fr. 4 il fl. sufficiente per la cura.

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da malattie, abuso di piaceri, ecc. Fr. 15. Torino, dal farm. Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile; drogh. Cuniberti, via di Po; Genova, farm. Bruzza; Vercelli, Bertelotti; Alessandria, Ovidio. (Vari attestati provano l'efficacia.)

DROGHERIA
ALBERTI E MUSSO

successori G. B. STACCIONE e C.

via Milano e Senato.

Trovasi deposito di **Guano** vero del Perù, Trifoglio, Erba medica e maggienga, Sapone e Spugne d'ogni qualità.

TERRA POZZOLANA

a franchi tre per ogni 100 chilogr. Presso i fratelli Sclopis, Torino, via Mercanti, n. 15.

Stabilimento di Fotografia

diretto da **G. Renaud**

premiato all'Esposizione nazionale del 1858.

Si fanno ritratti di perfettissima rassomiglianza, tanto in nero che dipinti; ritratti per viglietti di visita; si riproducono quadri, statue, paesaggi e piani di architettura.

Via Borgonuovo, casa S. Germano già Martelli, n. 51, piano 4°.

MORTE AGL' INSETTI

POLVERE VEGETALE privilegiata (non nociva alle persone) infallibile per distruggere le pulci, cimici, formiche, tarlo, ecc.; basta impolverare i letti, materassi, i panni e gli animali molestati dalle pulci per vederne subito l'effetto.

Prezzo Cent. 40 e da 20 la scatola.

Vendita all'ingrosso con notevole sconto ai rivenditori.

Presso RATTI, negoziante in colori via S. Francesco di Torino, dirimpetto alla farmacia.

Cioccolato Osmazomico
PETTORALE E STOMATICO DI BARDEL

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi, Leucorree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 250 gr., prezzo L. 3 20. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

M.me CONSTANCE *LINGERE* ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancheria sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.